

**Milano Finanza (MF)**  
"Decapitate le liquidazioni di Stato"

Data:  
**25/05/2010**

[Indietro](#)

[Stampa](#)

MF  
sezione: Primo Piano data: 25/05/2010 - pag: 3  
autore: di Andrea Bassi

***manovra spunta una norma che ne equipara il calcolo a quelle del settore privato***

## Decapitate le liquidazioni di Stato

**Dal 2011 addio al Tfs, il Trattamento di fine servizio legato all'ultimo stipendio. Sarà introdotto lo stesso meccanismo del Tfr. Arriva un prelievo del 10% su stock option e bonus**

Nella manovra spunta una tagliola per le buonuscite dei dipendenti pubblici, soprattutto quelli di rango più alto. Nelle bozze di legge Finanziaria circolate ieri, i tecnici del ministero dell'Economia hanno inserito una norma che equipara il calcolo delle liquidazioni del settore pubblico a quelle del settore privato. Nel pubblico impiego la gran parte dei dipendenti oggi incassa il cosiddetto Tfs, ossia il trattamento di fine servizio. Tale liquidazione è parametrata sugli ultimi stipendi percepiti a differenza del Tfr, che invece è commisurato agli accantonamenti fatti in base ad una trattenuta del 6,91% dello stipendio e rivalutata ogni anno al 75% dell'inflazione più uno spread dell'1,5%. Dunque la norma inserita nella manovra prevede che a partire dal 2011 questa regola valga anche per le liquidazioni dei pubblici dipendenti. «È una norma molto civile che toglie tutte le possibilità di abuso che spesso rendevano la liquidazione una specie di roulette russa», ha commentato con MF-Milano Finanza Alberto Brambilla, presidente del nucleo di valutazione della spesa previdenziale. Le vecchie regole del Tfs infatti favorivano chi faceva un balzo di carriera negli ultimi anni, come per esempio un colonnello promosso a generale, che si sarebbe visto parametrare la liquidazione all'ultimo stipendio (più alto) percepito. «Di fatto», spiega ancora Brambilla, «lo Stato non accantonerà materialmente il 6,91% della busta paga, ma applicherà semplicemente questa regola nel calcolo della buonuscita». Intanto ieri sera si è discusso delle misure della Finanziaria nel corso della consulta economica del Pdl in vista del Consiglio dei ministri di oggi, che dovrebbe approvare il decreto. Molte delle misure circolate nei giorni scorsi troveranno probabilmente conferma. Ieri Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ha spiegato che la correzione dei conti sarà di 24 miliardi e non di 26 o 27, cifre che pure erano circolate nei giorni scorsi. Diverse le novità. Innanzitutto per le nuove imprese del

Sud, le Regioni potranno azzerare l'Irap e sostituirla con una nuova imposta propria. Stretta anche sui partiti. I contributi elettorali saranno dimezzati (da un euro a 50 centesimi per elettore) e le risorse andranno alla Cig. Tra le novità un prelievo del 10% sulle stock option e bonus che eccedono il triplo della parte fissa della retribuzione, mentre tra le conferme ci dovrebbe essere la chiusura delle finestre pensionistiche del 2011 che, sia per vecchiaia che per anzianità, verranno ridotte a una sola. Dunque i lavoratori che nel 2011 avranno maturato un'anzianità contributiva inferiore ai 40 anni e vorranno accedere alla pensione d'anzianità, andranno a riposo il 1° luglio 2012. Chi nel 2011 avrà maturato i requisiti per la pensione di vecchiaia (65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne) potrà accedere al trattamento con uno slittamento di 6 mesi rispetto alla data in cui ha maturato i requisiti. Tra le nuove misure anche un'accelerazione dell'equiparazione dell'età pensionistica delle donne nel pubblico impiego. Per le pensioni di invalidità poi, sarà portato dal 74% all'85% il requisito per ottenere l'assegno, mentre dovrebbe rimanere un nuovo piano di 100 mila controlli straordinari da parte dell'Inps. Confermato per ora anche il blocco del turnover al 20% nella pubblica amministrazione. A questa misura tuttavia si starebbe fortemente opponendo il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta, preoccupato che la norma possa bloccare la sua riforma. Altra novità una norma che sottopone l'entrata in vigore degli schemi di convenzione autostradali sbloccati dal governo Berlusconi all'adeguamento da parte dei concessionari alle prescrizioni del Cipe. In caso contrario si torna alle norme introdotte dal governo Prodi, con il decreto del ministro Antonio Di Pietro. È previsto poi un taglio del 10% agli stipendi di ministri e parlamentari che eccedono la quota di 80 mila euro l'anno. Per la lotta all'evasione il tetto alla tracciabilità dei contanti torna a 5.000 euro dagli attuali 12.500. Ai Comuni invece sarà attribuito il 33% del maggior gettito scovato grazie alla lotta agli evasori. Il taglio su Regioni, Province e Comuni dovrebbe arrivare fino a 7 miliardi. Rimane nelle bozze anche il concordato preventivo per far emergere gli immobili fantasma.